



Silvano Fausti biblista e confessore

Il monaco camaldolese Franco Mosconi testimonia la fecondità spirituale e umana del gesuita Silvano Fausti (1940-2015). Biblista e confessore, ha vissuto in comunità dentro una fraternità di famiglie (Villa Pizzone, Milano).



Se n'è andato in silenzio, a 75 anni, dopo circa 18 mesi di una malattia invincibile il gesuita p. Silvano Fausti, nipote di p. Giovanni Fausti, pure gesuita, deceduto martire a Scutari in Albania nel 1946.

Della sua malattia, p. Silvano non parlava mai, nemmeno agli amici: «Ne avremo del tempo lassù per contarcela...» rispondeva via mail a chi voleva rivederlo, senza nulla lasciare presagire. È capitato anche al sottoscritto l'estate scorsa a Villa Capriolo, sede estiva dei padri gesuiti in Val Gardena. L'anno precedente avevo avuto con lui un sereno colloquio; era entusiasta della elezione di papa Francesco.

Grande teologo e filosofo poliglotta, spesso missionario in Africa, correndo qualche volta anche rischi per la sua vita; era inviato anche per delicate questioni nel mondo, come in Cina. Dalla sua ordinazione nel 1968, si è impegnato a Milano dove è stato il fondatore e l'animatore di una comunità a Villa Pizzone, aperta notte e giorno per i più poveri e disperati, come lo era il suo cuore. Era la sua "casa", dove tornava sempre dopo i suoi impegni nel mondo: lì, come desiderava, si è spento il 24 giugno, solennità di san Giovanni Battista.

LA MANO DI MARTINI MORENTE. Era stato per 15 anni il confessore del confratello, il card. Carlo Maria Martini. Ne aveva raccolto l'ultimo respiro: «gli tenevo una mano mentre moriva». Ne aveva assorbito la modestia, abito di vita in ogni istante, unita alla passione per la montagna. Il Resegone era la loro meta settimanale di svago (condizione imposta da Silvano a Martini per accettare di diventarne il confessore) e di meditazione nel silenzio. Soprattutto, ne aveva ac-

colto e condiviso lo spirito dell'«accoglienza» sempre, senza se e senza ma, ventiquattro ore su ventiquattro, rinunciando anche al sonno.

Silvano Fausti, fu davvero un padre e un maestro del pensiero; serenamente immune dal rischio di atteggiarsi a *venerata auctoritas*, grazie ad una letizia evangelica profonda e contagiosa, tenacemente custodita nel corso degli anni come il bene più prezioso, senza perdere tempo nelle pastoie della polemica.

In molti hanno sentito il bisogno di esprimere tutta la loro gratitudine per i libri, tra i più noti la serie *Una comunità legge* sui quattro *Vangeli* e, ultimamente, gli *Atti degli apostoli* delle edizioni dehoniane; una sorta di guida spirituale, sistematicamente usata da preti e laici, a partire dalla *lectio divina* sulle sante Scritture.¹ Soleva ripetere: «Noi diventiamo la Parola che ascoltiamo e assimiliamo».

«Se la divisione è morte, la differenza è vita» ripeteva spesso. «L'omologazione non è unione che aumenta la vita, ma confusione che la toglie. Un omogeneizzato di uomo non è più uomo. Che rispetto c'è delle differenze e dei diversi doni nelle comunità e nella Chiesa? Non c'è il pericolo di ridurre la sposa di Cristo, bella, senza rughe e senza macchie, a un frullato disgustoso?».

Quella di Silvano è sempre stata una voce libera e fedele! «E si vive meglio, molto meglio, passando da *homo homini lupus* a *homo homini Deus*»: dalla formula di Plauto-Hobbes «l'uomo è lupo per l'uomo» all'umanesimo cristiano «l'uomo è Dio per l'uomo».

Nel 2013 è uscito *Sogni, allergie, benedizioni* (edizioni San Paolo). Dopo tanti volumi di commento ai Vangeli e di studio esegetico, ecco un'autobiografia, anzi «un'eterobiografia o, meglio un'allobiografia». «Non riferirò quanto ho fatto io. Registrerò quanto altri a me (...) hanno scritto di me». Padre Fausti vi racconta i sogni di un nuovo concilio e di una Chiesa meno clericale e meno occidentale, le (non poche) allergie, le benedizioni ricevute e date. Rubando ore notturne, di getto, in una settimana (lo dice lui stesso), ha deciso fortunatamente di scrivere questo libro: una sorta di testamento. Lo ha sentito come un dovere di testimonianza, presagio di una fine vicina, a favore di chi ne raccoglierà il testimone spirituale.

Persino il sindaco di Milano,

Giuliano Pisapia, ha voluto ricordare Silvano come «punto di riferimento importante per tanti milanesi e soprattutto per tanti giovani. Sono certo – continua il sindaco – che i tuoi insegnamenti non moriranno mai, ma continueranno a vivere ogni giorno». La testimonianza dal mondo laico apre il vasto e inesplorato arcipelago di una fecondità che va ben oltre i confini confessionali.

L'ODORE E LA FENOMENOLOGIA. In uno scritto dedicato a papa Francesco, ammiratissimo da Silvano, diceva: «Paolo chiama i cristiani "buon odore di Cristo", che si diffonde nel mondo intero. Hanno il suo odore, la sua identità. Per questo in loro ogni figlio d'uomo percepisce la propria maestà divina. È il prodigio di san Francesco che parla con il Saladino e frate lupo, con frate sole e frate vento. È la genuinità del vescovo di Roma che ciascuno fiuta come suo simile: solo perché è "umano", pastore che odora delle sue pecore. Nessuna esclusa. Anzi, si fa più vicino alla più lontana. "Odorare di pecora" è il motto del pastore di Roma. Il suo odore è lo stesso delle pecore. Sta con loro giorno e notte. Infatti, il "pastore bello" è lo stesso Agnello, che, con fatica mortale, porta tutti ai pascoli della vita. Chi non odora di pecora, non è pastore: è ladro e brigante che ruba e uccide».

Tornando al nostro Silvano, per lunghi anni ha tenuto una seguitissima lettura biblica il lunedì sera nella chiesa milanese di San Fedele e ha partecipato a innumerevoli iniziative della Fondazione culturale San Fedele, scrivendo sulle riviste *Aggiornamenti Sociali* e *Popoli*.

Si è dottorato sulla fenomenologia del linguaggio presso l'università di Münster, in Germania, ed è stato docente di teologia. Un punto di riferimento di grande levatura spirituale, morale, etica. Un uomo, un presbitero, un teologo che ha accompagnato molti nella ricerca del senso più profondo della vita alla luce del Vangelo; capace di aiutarci a leggere le Scritture nel mondo contemporaneo, nella vita quotidiana, nella storia di ciascuno di noi.

L'ultima Pasqua ha desiderato trascorrerla a Villa Capriolo in Val Gardena, proponendo ancora delle *lectio* e confessando. A chi gli chiedeva come stesse, rispondeva con un sorriso piacevolmente ironico: «Sto un bene da morire!». Si nutri-

va pochissimo. A chi glielo faceva notare rispondeva «che ormai si stava preparando al banchetto eterno nel Regno».

Vorrei chiudere con una sua citazione che i suoi confratelli hanno esposto nel giorno delle sue esequie, officiate dal card. Coccopalmerio: «Dio è da sempre "tutto in tutti". Per uscire allo scoperto, attende solo di essere riconosciuto. In chi lo sa vedere, lo stupore risveglia grappoli di domande, le cui risposte generano ulteriore stupore con meraviglia senza fine» (Silvano Fausti).

Poi i suoi confratelli hanno aggiunto, e qui mi ci metto anch'io: «Siamo grati al Signore per averci donato una persona come Silvano, una persona che con la vita e con le parole si è messa al servizio della Parola e del suo Signore. Il Signore gli conceda di gustare in pienezza il suo volto, meraviglia senza fine».

Franco Mosconi
camaldolese

¹ Per le edizioni dehoniane ha firmato i seguenti commenti: *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*; *Una comunità legge il Vangelo di Luca*; *Una comunità legge il Vangelo di Matteo*; *Una comunità legge il Vangelo di Marco*; *Atti degli Apostoli* (vol. 1); *Il dono più grande*; *Ermeneutica teologica*; *Missione: modo di essere Chiesa*; *Per una lettura laica della Bibbia*.

INNOCENZO GARGANO

«Lectio divina» su il Vangelo di Luca/6

L'altro è un'opportunità
(cc. 17-18; 20-21)

La *lectio* proposta nel volume approfondisce la parte del Vangelo di Luca che abbraccia gli ultimi capitoli prima del racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù, che a Gerusalemme conclude il suo itinerario.

«CONVERSAZIONI BIBLICHE» pp. 152 - € 14,60

www.dehoniane.it